



la riforma

I primi a incorrere nel nuovo reato di clandestinità sono stati due marocchini fermati a Sanremo. L'applicazione della norma ha subito presentato una serie di problemi pratici. Mantovano: se l'identità è certa spetta al questore provvedere, se no lo straniero va nei Cie

Irregolari, primi arrestati ma il meccanismo gira male

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

Arresti e denunce. Nel primo giorno di entrata in vigore della legge che ha istituito il reato di clandestinità la stretta del ministro Maroni rischia però di incepparsi nella pratica. Ai blocchi di partenza, infatti, compaiono i primi problemi connessi all'applicazione della norma: dove andranno ad esempio gli irregolari prima di comparire davanti al giudice? Qualcuno dei fermati ieri è finito nella camere di sicurezza delle caserme, altri nelle case circondariali, altri ancora nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione).

A tentare di far luce sulle novità del pacchetto sicurezza è stato il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano; il nuovo reato, ha spiegato, non prevede l'arresto ma una sanzione pecuniaria da 5 a 10 mila euro. «Se l'identità dell'irregolare è certa – ha precisato – il questore procede direttamente all'espulsione, comunicando al giudice l'avvenuta esecuzione del provvedimento». Altrimenti, ha continuato, lo straniero viene trasferito nei Cie dove sarà identificato e poi espulso. Carceri e Centri di identificazione sono già saturi però, gli fa eco il Garante dei Diritti dei detenuti del Lazio, Angiolo Marroni. «La stretta del governo sull'immigrazione – ha detto – il sovraffollamento, il caldo e le ferie degli operatori stanno creando una miscela esplosiva». E con-

trario, poi, all'istituzione dell'illecito il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione. «Il reato di clandestinità – ha commentato – è una scelta sbagliata che non aumenta la sicurezza, ma al contrario accresce i problemi, perché va a minacciare persone che vorrebbero integrarsi e non sono criminali».

Le contestazioni sulla legge fanno da contrappunto all'esordio del provvedimento anti irregolari. I primi a incorrere nel nuovo reato sono stati due marocchini ieri a Sanremo. Per loro, avendo disatteso al primo ordine di espulsione, non c'è più l'ammenda, bensì il carcere perché recidivi. Non è andata meglio però per le tasche di due indiani Sikh irregolari, fermati a Ventimiglia, che dovranno pagare il salasso previsto dalla legge. Sono stati invece arrestati altri due indiani in un circo di Lecce perché senza permesso di soggiorno e già colpiti da espulsione. Per il titolare dell'attività circense, poi, è partita la denuncia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

I primi provvedimenti contro gli immigrati colpiscono anche le grandi città e non risparmiano nemmeno la terra terremotata. A Milano infatti sono stati denunciati tre irregolari, un peruviano e due africani, controllati per caso dalle forze dell'ordine. Arresti anche sul litorale abruzzese, a Pescara: due marocchini irregolari su cui pendeva già un provvedimento di rimpatrio. Un altro venditore ambulante senegalese, infine, è stato fer-



mato sul lungomare di Sestri Levante perché senza visto.

Il nuovo illecito però, spesso, si accompagna ad altri reati. È il caso di uno degli otto irregolari, cinque marocchini e tre tunisini, denunciati ieri a Firenze. Un tunisino, difatti, aveva in tasca un grammo e mezzo di hashish; per lui oltre la clandestinità anche la sanzione per consumo di sostanze stupefacenti. Più grave l'accusa aggiuntiva all'essere per un algerino fermato a Bologna: con 16 grammi di eroina e oltre mille euro. Primi arresti multireato anche in Sardegna; tre egiziani già espulsi sono stati fermati in cantieri edili dove lavoravano sotto falso nome e con un lungo curriculum penale.

